

Domenica 6 settembre
Ogni compagno partecipi
alla diffusione dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 240

DOMENICA 30 AGOSTO 1959

PER LA GRANDE DIFFUSIONE
DI DOMENICA 6 SETTEMBRE

La Federazione di PESCARA si è impegnata a superare la diffusione del 1° Maggio. Hanno prenotato le stesse copie del 1° Maggio le Sezioni di PONTE A SIGNA - POTENTE - S. BRIGIDA e MOLIN DEL PIANO (tutte della provincia di Firenze).

Vent'anni dopo

A Washington, fra due settimane, Eisenhower e Kruscevic, inizieranno la parolaccia con le parole stesse del dirigente sovietico, una « discussione volta ad eliminare i residui della seconda guerra mondiale... »

suto un decennio, almeno, sull'orlo di una nuova guerra mondiale.
Ora che ci volgiamo indietro, una cosa, però, appare chiarissima: questa linea strategica è fallita nel suo obiettivo fondamentale: né il campo socialista è stato battuto e fermato, né, nello stesso Occidente capitalistico, le grandi masse orientate in senso socialista hanno perduto la loro autonomia.

La seconda guerra mondiale apparve, in quel cupo inizio di settembre, colle caratteristiche classiche della guerra imperialista: il capitalismo aveva paralizzato il suo mostro peggiore, il nazifascismo, il militarismo tedesco correva a prendersi la rivincita del 1918-19, i popoli erano travolti dalla controrivoluzione più clamorosa di un sistema che non aveva saputo far altro che attuare un armistizio fra due guerre.

La seconda guerra mondiale apparve, in quel cupo inizio di settembre, colle caratteristiche classiche della guerra imperialista: il capitalismo aveva paralizzato il suo mostro peggiore, il nazifascismo, il militarismo tedesco correva a prendersi la rivincita del 1918-19, i popoli erano travolti dalla controrivoluzione più clamorosa di un sistema che non aveva saputo far altro che attuare un armistizio fra due guerre.

NELLA RESIDENZA DI CAMPAGNA DEL PRIMO MINISTRO INGLESE

Il problema del disarmo al centro dei colloqui tra Ike e Macmillan

La questione di Berlino verrebbe lasciata in ombra per non suscitare ribellioni del cancelliere Adenauer - Gaitskell e Aneurin Bevan in visita nell'Unione Sovietica

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 29. — Soltanto oggi, infrangendo la regola del sabato festivo inglese ma rispettando quella del week-end fuori città, Eisenhower ha cominciato i suoi colloqui con Macmillan ai Chiquers, residenza di campagna dei primi ministri britannici, non lontana dal famoso rifugio dove Churchill aveva vinto la guerra contro i tedeschi.

vero e proprio abbordaggio di temi scottanti che stanno sul tappeto in questa seconda tappa europea del presidente americano: « Cerchiamo di fare quest'oggi un po' di lavoro — aveva detto Macmillan stamattina — prima dell'arrivo di Ike da Balmoral — ma non troppo, vogliamo ancora prenderci il

lusinga di una proiezione cinematografica.
« Uno dei western che piacciono ad Ike? ». « Direi di no. Piuttosto un western del Medioevo: il "Riccardo III" di Laurence Olivier.
« Pochi minuti dopo il "Comet" proveniente dalla Scozia, dove Eisenhower aveva trascorso la sua prima giornata inglese ospite della Regina, attraversava Balmoral

nello Oxfordshire e i due uomini di stato proseguivano in automobile raggiungendo gli Chiquers verso mezzogiorno.
Anche qui, come già a Londra giovedì e a Balmoral ieri mattina, Eisenhower è stato salutato da una folla calda di simpatia, ma estremamente composta, da un nutrito per impressionare Eisenhower, quanto per impressionare Kruscevic, cioè in funzione antistiviana. Qui la gente è accorsa senza secondi fini, per dimostrare la sua adesione a una politica di distensione che Eisenhower ha mostrato di voler interpretare nel momento stesso in cui si è proposto di incontrarsi con Kruscevic.

Fra oggi e domani, dunque, sempre ai Chiquers, il presidente americano e il suo collega britannico, cercheranno di chiarirsi a vicenda le rispettive idee sul significato della distensione sui mezzi che ciascuno ritiene più adatti per raggiungerla. Attraverso i lavori preparatori svoltisi ieri a Londra tra Herter e Selwyn Lloyd, attraverso le conferenze stampa tenute puntualmente due volte al giorno, sotto una caratteristica tenda militare, in Carlton House Terrace, dai portavoce dei due uomini di Stato che fanno la spola in elicottero tra gli Chiquers e Londra, dal tono generale della stampa inglese, si può dire che i temi centrali dei colloqui angloamericani in rapporto al prossimo incontro di Eisenhower con Kruscevic, sono quattro: disarmo, problema tedesco, sicurezza europea e conferenza al vertice.



BALMORAL. — Eisenhower con la famiglia reale inglese nel parco del castello di Balmoral. Ike, sorridente, sta guardando la principessa Anna che come il fratello Carlo Indussa la tradizionale salina scozzese. A sinistra l'Alpa di Edinburgo e a destra la regina. Dietro sono il figlio del Presidente, maggiore John e, all'estrema destra, il medico personale del Presidente, Howard Snyder.

Precaria situazione di De Gaulle alla vigilia dell'arrivo di Eisenhower

Il governo algerino dichiara che agirà a fondo per "costringere gli Stati Uniti a scegliere tra la Francia e gli arabi", - Adenauer riferirebbe a Soustelle su una sua mediazione presso Ike

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 29. — Il clima di confusione che domina a Parigi per le prospettive del problema algerino appare oggi, nel terzo giorno del viaggio di De Gaulle tra gli « ultras », ulteriormente accresciuto. Il generale, oggi a Tebessa, al confine algerino-tunisino, insiste nel parlare della pace come di un risultato che dovrebbe essere ottenuto attraverso il proseguimento delle operazioni militari, nell'attesa di un elemento nuovo che è difficile definire. Giornali filogovernativi come « Paris-Journal » e « Combat » ne deducono più o meno esplicitamente che egli ha rinunciato alla spettacolare iniziativa per la soluzione del conflitto che era stata preannunciata dalle voci dei giorni scorsi. In queste condizioni, il governo provvisorio algerino ammonisce da Tunisi che il governo gollista, ai pari dei suoi predecessori, « sarà giudicato dai fatti ».

L'incontro tra Soustelle e Adenauer

Il ministro francese per il Sahara, Jacques Soustelle, si troverebbe in questi giorni sul lago di Como per incontrare il cancelliere Adenauer, rientrato da Bonn a Cadenabbia, presso il quale sarebbe stato incaricato da De Gaulle di svolgere una precisa missione. Questo è quanto ha riferito ieri l'agenzia « Italia ». L'agenzia ricorda, a questo proposito, l'ufficio di un articolo di fondo, definisce « pericolosa ironia » quella di coloro che, in campo

atlantico, motteggiano sulle « pretese di grandezza » del presidente francese.

« All'Algeria — incalza il giornale — è legato il futuro di De Gaulle. La legittimità dei desideri di libertà degli algerini costituisce soltanto una faccia della medaglia. Se De Gaulle fallisse in Algeria, la Francia rovinerebbe in una caduta pericolosa; i comunisti aspettano questo momento. L'Algeria è qualcosa di più di una faccenda privata di De Gaulle, se gli americani, per ragioni facilmente intuibili, non vogliono attirarsi l'ira degli africani e degli asiatici con lo appoggio alla politica algerina dei francesi, non possono tuttavia trascurare i pericoli che la caduta di De Gaulle comporterebbe ».

Secondo informazioni di fonte americana, citate dalla « Italia » il cancelliere e il presidente « si sono trovati d'accordo nell'escludere un nuovo e completo appoggio alle vicende francesi in Algeria. Adenauer ha però esplicitamente consigliato di non respingere bruscamente le richieste del governo di Parigi », precisa la Frankfurter Allgemeine, aggiungendo che Adenauer ha chiesto la comprensione di Eisenhower per l'atteggiamento del governo francese, sostenendo che vi potrebbero essere conseguenze imprevedibili per tutta la NATO, se gli alleati occidentali osteggiassero troppo risolutamente la politica algerina della Francia ».

Su questa discussione, Adenauer riferirebbe ora a Soustelle

Gaitskell e Bevan giunti a Mosca

MOSCA, 29. — I due capi del partito laburista britannico, Hugh Gaitskell ed Aneurin Bevan sono giunti questa sera alle 20,55 a Mosca provenienti in aereo direttamente da Londra. Essi resteranno in città per un paio di giorni e poi partiranno per Varsavia.



TORINO. — Gli atleti della Cina popolare, con il vessillo nazionale in testa, sfilano dinanzi alle autorità nella manifestazione inaugurale dei Giochi.

Gli universitari di tutto il mondo ammainano le bandiere protestando per un atto di ostilità del governo contro la Cina

Segni e Pella avevano fatto ammainare la bandiera cinese - La sdegnata protesta di tutte le delegazioni presenti a Torino

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 29. — La bandiera della Repubblica Popolare Cinese che da giovedì pomeriggio sventolava sui pennoni posti di fronte alla stazione di Porta Nuova, accanto a quelle dei 50 paesi partecipanti ai Giochi mondiali universitari, è stata so-

stituita stamane all'alba con una bandiera dell'Unione Sovietica: si tratta dell'ultimo episodio di maccartismo delle autorità italiane, episodio che raggiunge il grottoso per il modo come è stato compiuto. Nessuno vuol dire come si sono svolti i fatti: dalla Prefettura, il capogabinetto ha comunicato

ai giornalisti e all'on. Cogoli che lo ha interpellato, di non conoscere nel modo più assoluto chi abbia dato l'ordine di sostituire il vessillo. A tarda notte, la C.I.S.A. (Commissione internazionale di sorveglianza e arbitrato) della Università, riunitasi in un albergo del cen-

tro, ha diramato il seguente comunicato: « La commissione è stata informata che il governo italiano ha formalmente invitato il Comitato organizzatore ad eliminare per tutta la durata della Università le bandiere di tutti i paesi con cui l'Italia non ha relazioni diplomatiche. La C.I.S.A.

constata che una simile procedura potrebbe portare a una discriminazione fra i paesi partecipanti, il che è assolutamente contrario allo spirito e alla lettera delle norme che regolano lo svolgimento della Università. All'unanimità decide di modificare il protocollo e di ammainare definitivamente le

IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

210 milioni versati per la sottoscrizione

Hanno raggiunto o superato l'obiettivo anche le Federazioni di Pesaro, Melfi e Campobasso

La sottoscrizione per la stampa comunista ha registrato ieri un ulteriore balzo in avanti, essendo i versamenti, effettuati dalle Federazioni, aumentati di circa 44 milioni. Inoltre, va sottolineato che cinque Federazioni hanno superato o raggiunto l'obiettivo; difatti, a quelle di Catanzaro e Foggia, da noi già segnalate nella edizione di ieri, vanno aggiunte oggi le Federazioni di Pesaro, che ha toccato, con 5.104.000 lire, il 102%; di Melfi, che con 1.010.000 lire ha raggiunto il 101%; di Campobasso, che ha versato 700.000 lire, pari al 100%. Supera il 90% Cosenza; l'80% Isernia; il 70% sei Federazioni: Brindisi, Prato, Chieti, Udine, Caserta, Alessandria.

Ed ecco, dettagliatamente, l'elenco dei versamenti effettuati, fino alle ore 12 di ieri, all'amministrazione centrale della Direzione del Partito:

Table with 3 columns: City, Amount, and Percentage. Lists various cities and their contributions to the Communist Party's stamp subscription, such as Catanzaro (1,840,000), Pesaro (5,104,000), Melfi (1,010,000), etc., totaling 209,331,300.

Quasi due ore di colloquio di Gronchi con Segni e Pella

L'on. Scelba non ha ancora convocato la commissione Esteri

Avanti da Segni. Sembra evidente che nel corso del colloquio si sia parlato anche dei contrasti emersi in seno al governo e di cui si sono fatti portavoce appunto alcuni dei ministri considerati più vicini al Capo dello Stato, come l'on. Del Bo, Segni e Pella, come è noto, cercano di evitare che nella riunione di gabinetto convocata per martedì pomeriggio si apra una vera e propria discussione, che preferiscono rinviare a dopo il loro ritorno.

Tanto più, essi temono la discussione parlamentare, in cui l'inefficienza della loro politica, le reticenze mantenute finora e le gravi posizioni di « diffidenza » assunte verso il processo di distensione, sarebbero poste sotto accusa da parte dell'opposizione, ma troverebbero probabilmente severi critici anche nelle file della stessa maggioranza. Ecco perché la richiesta partita dal compagno Togliatti a nome del gruppo comunista per una immediata convocazione della commissione Esteri della Camera, è stata accolta da reazioni negative negli ambienti e sulla stampa del governo. Il Popolo adotta termini gravemente offensivi per la dignità dello stesso Parlamento, quando scrive che la richiesta ha « il solo, scontato scopo di permettere ai comunisti di tenere comizio in una commissione parlamentare ».

La richiesta, comunque, è stata trasmessa dal presidente Leone all'on. Scelba, presidente della commissione. Ma Scelba è partito da Roma per il weekend.

Dopo il colloquio con Gronchi, l'on. Segni ha preso il solito aereo del sabato per trascorrere la domenica in famiglia a Sassari. Rientrerà, praticamente, per il Consiglio dei ministri. Si è ieri precisato che questo non potrà discutere, oltre alla relazione di Segni e Pella, che provvedimenti di minor rilievo (si parla di alcune modifiche al Codice di riammissione penale proposte da Gronchi); non si occuperà quindi del « piano Medici » per la scuola dagli 11 ai 14 anni. Se ne occuperà invece Segni la mattina dopo, parlando a un convegno di insegnanti cattolici convocato a Roma. Nel pomeriggio dello stesso mercoledì prenderà l'aereo per Parigi.

Quando egli rimetterà piede a Roma, nella serata di venerdì, sarà già in corso la riunione della Direzione della Dc, la prima dopo le ferie e una delle

(Continua in 2. pag. 4. col.)